

Effetto Trump: mercati più volatili e incerti

Gli investitori riscoprono i beni rifugio come oro e valuta giapponese. L'euro si rafforza recuperando in un solo mese il 4,5%. Non ferrosi in crescita del 7,5% da inizio anno

Achille Fornasini
achille.fornasini@sei-consulting.it

■ Questa rubrica mensile inquadra lo stato corrente e le prospettive dei mercati finanziari illustrati a fianco.

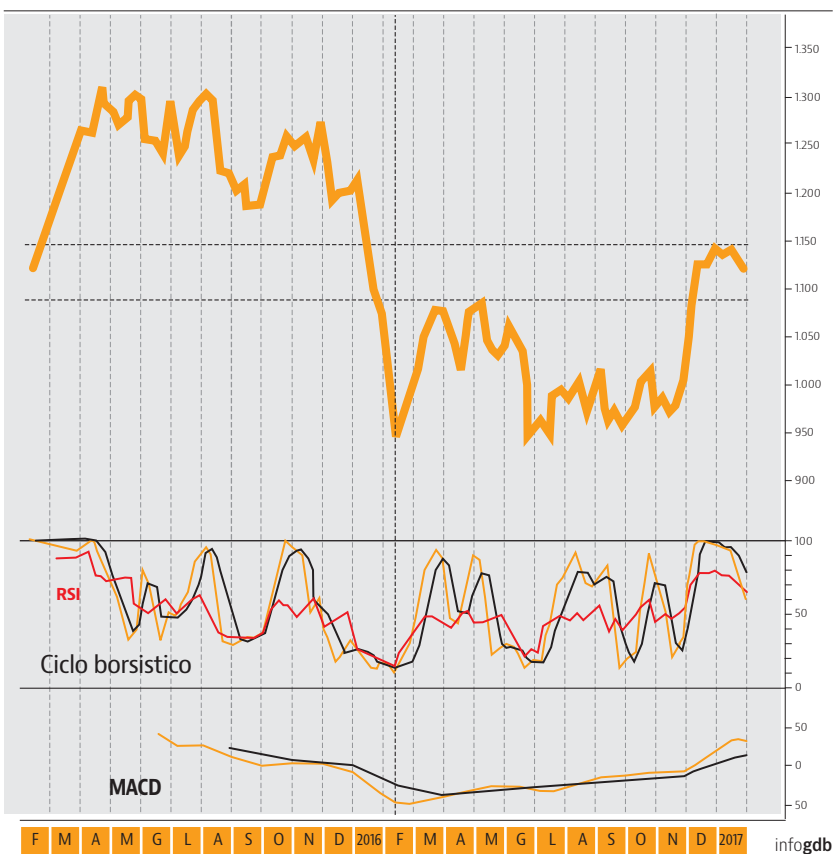
La borsa di Milano. Rispetto ai massimi di inizio anno, Piazza Affari cede il 5%, zavorrata dalla posizione assunta dalla vigilanza bancaria europea, che ha stigmatizzato lo scarso impegno degli istituti di credito italiani nello smaltimento dei crediti deteriorati. Una linea dura che si è subito ripercossa sul listino di Milano, fortemente condizionato dal peso del comparto bancario. Come se ciò non bastasse, sui mercati azionari si è diffusa l'incertezza innescata dai primi provvedimenti dell'amministrazione Trump: ne sono prova il rialzo dell'indice che misura la volatilità di Wall Street e la riscoperta di approdi rifugio quali l'oro e la moneta giapponese. Dunque, ancorché l'indice Dow-Jones abbia oltrepassato la soglia storica dei 20.000 punti, il rischio sta montando, mostrandosi tanto più elevato quanto maggiori sono, appunto, le quotazioni azionarie raggiunte a New York.

Il cambio euro/dollaro. Dopo essere sceso sotto quota 1,04, l'euro recupera il 4,3% nello spazio di poco più di un mese. Ciò che più ha contribuito al rapido recupero sono state le dichiarazioni del nuovo presidente americano, che ha accusato la Cina di manipolare lo yuan e ha attaccato la Germania, che si approfitterebbe di una valuta sottovalutata per avvantaggiarsi non solo nei riguardi degli Usa, ma anche verso i suoi stessi partner europei. Le attese di manovre per scongiurare un eccessivo rafforzamento del dollaro hanno così favorito la presa di profitti sul rally pre-elettorale del dollaro.

Il prezzo del petrolio. Il greggio aggiunge un ulteriore 1,7% al valore del barile d'inizio anno, che accresce così il balzo favorito dal programma di tagli produttivi varato dall'Opec per sostenere le quotazioni petrolifere. L'aver rispettato per oltre l'80% gli obiettivi di riduzione estrattiva, conferma che l'intesa sta reggendo, muovendo i prezzi al rialzo.

I metalli industriali. Continua l'ascesa dell'indice che sintetizza i non ferrosi, che nel nuovo anno registra una performance del +7,6% trainato dal rame e dall'alluminio, i metalli pivot del paniere, e dall'indebolimento del biglietto verde. //

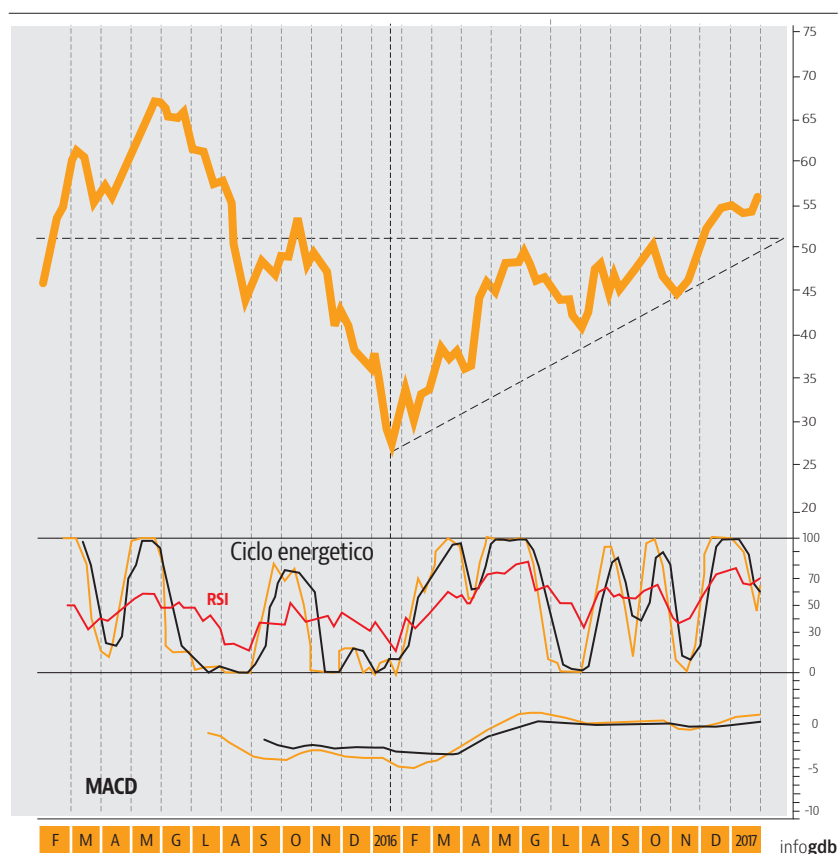
BORSA DI MILANO



Indice Globale Comit

Come prefigurato il mese scorso, l'indice del paniere azionario nazionale flette dopo aver fissato un massimo equilibrato a quello stabilito a fine 2016. La nuova direzione della curva, coerentemente accompagnata al ribasso dalle curve cicliche e dalla discesa dell'indice di forza relativa, indebolisce il trend rialzista avviatosi nel mese di novembre 2016, come conferma la convergenza delle curve MACD.

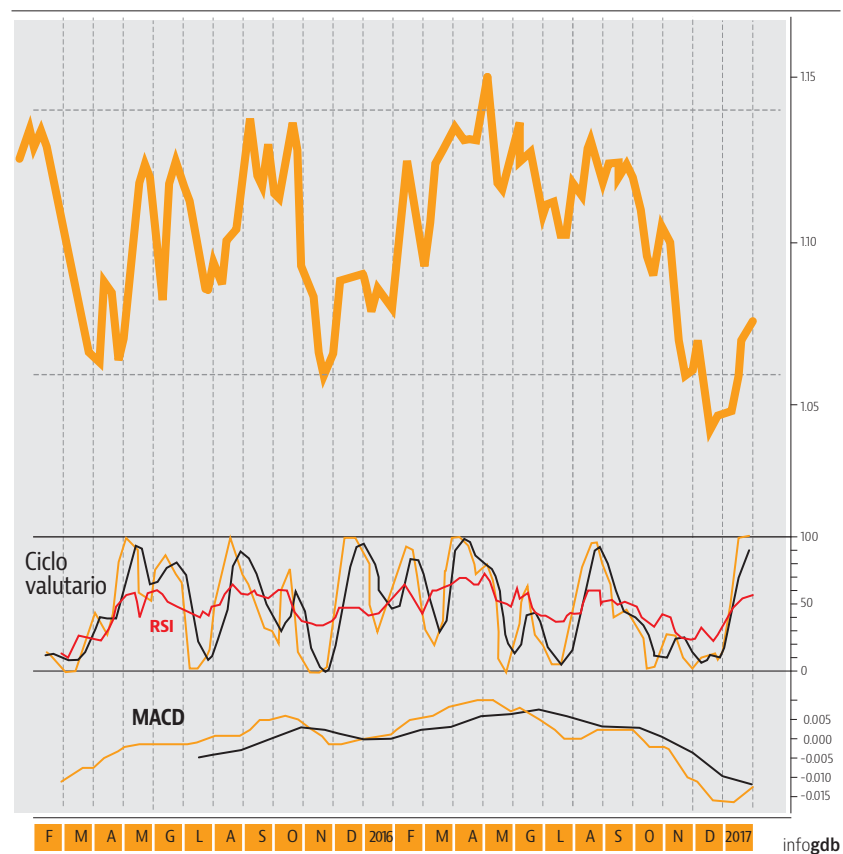
MERCATO PETROLIFERO



Qualità Brent (dollari/barile)

Esauritasi la temporanea correzione, i prezzi del barile riprendono a salire, superando i massimi d'inizio anno. Si conferma così il trend ascendente che prese corpo agli inizi dello scorso anno, come attesta la posizione assunta dalle curve MACD. Sebbene l'indicatore ciclico e l'indice di forza relativa segnalino una contenuta potenzialità rialzista, si prospetta il proseguimento della fase corrente.

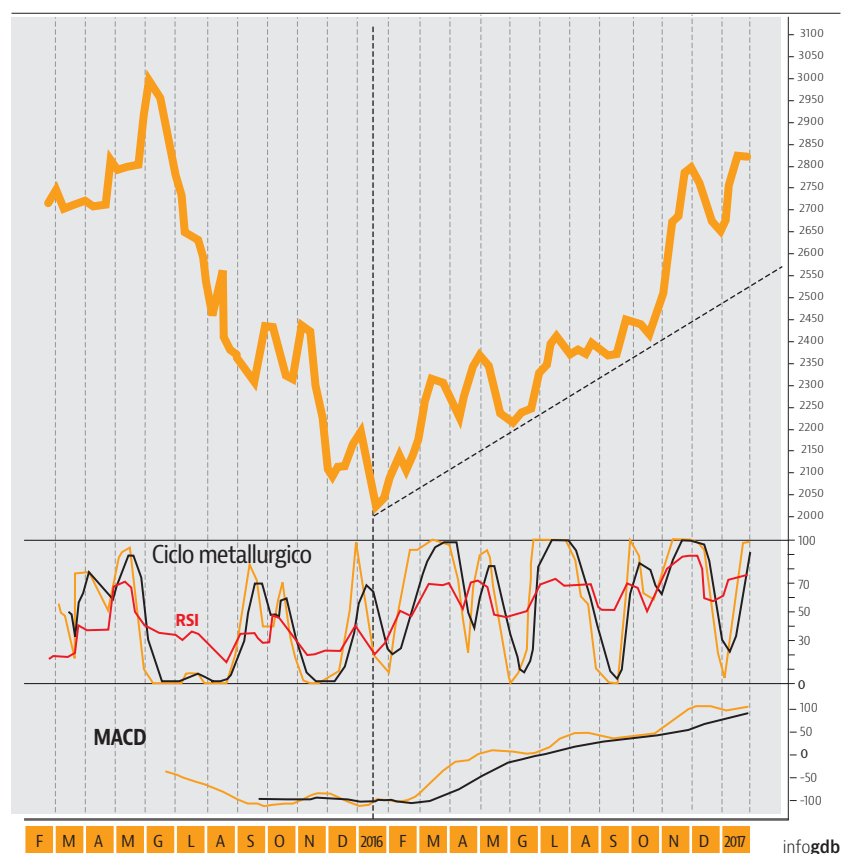
MERCATO VALUTARIO



Cambio euro/dollaro

Si realizza la persistenza della reazione che prese corpo a seguito del raggiungimento del nuovo minimo nel mese di dicembre 2016. Il movimento rialzista, infatti, è rientrato nell'ideale corridoio grafico che per oltre un anno e mezzo ha intercettato le fluttuazioni valutarie. Con il conforto delle indicazioni tecniche, si profila il proseguimento della fase reattiva, peraltro già in via di rallentamento.

LONDON METAL EXCHANGE



Metalli industriali (Indice Lmex)

Pur confermandosi il trend rialzista sviluppatosi a partire dal mese di gennaio dello scorso anno, lo spunto registrato nel 2017 stenta a superare i massimi fissati sul finire del 2016. Le curve cicliche e le curve MACD delineano il sostanziale indebolimento del moto corrente, prefigurando una fase di assestamento dell'indice, che potrebbe a sua volta preludere all'affermazione di una moderata correzione.

GLI INDICATORI CHE AIUTANO AD INTERPRETARE LE DINAMICHE DEI MERCATI

RSI (Indice di forza relativa)

Il suo andamento distingue le fasi di mercato normali da quelle anomale, evidenziando le cosiddette situazioni di ipercomperato e ipervenduto, che intercettano gli effetti dovuti a temporanei eccessi rispettivamente di domanda e di offerta. Fluttuante in un campo di variazione compreso tra 0 e 100, la curva dell'indice orientativamente segnala stati di ipercomperato con livelli superiori a 70 e stati di ipervenduto con valori inferiori a 30.

MACD (Curve di velocità e accelerazione)

L'evoluzione crescente (decrecente) e divergente delle due curve identifica un trend rialzista (ribassista) in accelerazione, mentre la loro dinamica convergente segnala un indebolimento della tendenza corrente sia essa ascendente o declinante. L'indicatore integra le informazioni dell'indice RSI: se le curve s'intersecano al rialzo (ribasso) in situazione di ipervenduto (ipercomperato), è probabile l'avvio di una fase rialzista (ribassista).

CICLO (Borsistico, valutario, energetico, metallurgico)

Individua la componente oscillatoria presente nella dinamica del mercato di riferimento. Fluttuando in un campo di variazione compreso tra 0 e 100, l'indicatore segue l'alternarsi delle fluttuazioni che formano le tendenze ascendenti, declinanti e stazionarie. È utile sia per confermare le informazioni dell'indice RSI, sia per sostituirsi ai segnali generati dalle curve MACD quando si indeboliscono le tendenze di mercato.